



OMELIA - VEGLIA nella gioia della Risurrezione



Varese, 16 aprile 2022

Anche in questa sera di Veglia Pasquale i due discepoli di Emmaus ci sono accanto. Abbiamo vissuto con loro la Quaresima, ci hanno accompagnato in questo Triduo Pasquale ed ora gioiscono con noi per la Risurrezione di Gesù.

Pure loro non avevano creduto al racconto appena ascoltato tratto dal Vangelo di Matteo.

Quelle donne erano andare al Sepolcro e dall'angelo del Signore avevano sentito parole che le avevano scosse: *Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui!* E come aveva detto l'angelo con prontezza erano andare dai discepoli per annunciare la Risurrezione. Ma loro non hanno creduto. Come pure i due discepoli di Emmaus che decidono di ritornarsene a casa. Quelle parole erano un vaneggiamento!

Ma tutto cambia quando sulla strada del loro rientro a casa arriva quel viandante che Arcabas ritrae come un mostro, irriconoscibile, senza i tratti belli di una creatura, che li ascolta, parla con loro, si ferma a casa loro e spezzando il pane si fa riconoscere come il Signore non più morto, ma risorto, vivo!

A questo punto possono fare una sola cosa ripetere le stesse parole delle donne: *È risorto dai morti!*

Toccante è l'ultimo quadro del ciclo di Arcabas che abbiamo messo come immagine per l'Ulivo: la tavola è imbandita, la sedia è rovesciata a terra, la porta è spalancata e nella sala non c'è più nessuno: Gesù è scomparso, i discepoli sono in corsa diretti a Gerusalemme.

Questa sera Cleopa e il suo amico ci invitano a credere senza ritardi, senza esitazioni: *Davvero il Signore è risorto!*

Dopo il canto solenne del Preconio, dopo la lunga catechesi biblica, l'annuncio della Risurrezione ai lati dell'altare deve essere risuonato per tutti noi come motivo di gioia e di festa.

Ma non sono cambiate le parole dell'annuncio, non sono cambiati i segni dell'annuncio e quindi le prove e non sono neanche cambiati i destinatari: sono gli uomini e le donne, siamo noi.

Quel sepolcro oggi come ieri ha una grossa pietra rotolata via!

Quel sepolcro oggi come ieri è vuoto!

Quel sepolcro oggi come ieri ha i teli piegati!

Quel sepolcro oggi come ieri ha il telo stupendo della Sindone con impressi i segni della passione e della morte!

Quel sepolcro oggi come ieri è inserito in un giardino fiorito!

Quel sepolcro oggi come ieri può essere il segno di un vuoto senza senso o il segno dell'assenza di uno che era morto, ma ora vive!

Quel sepolcro con lo stesso dono che è la Parola e il Pane, Parola e Pane ha usato Gesù per aprire gli occhi ai due discepoli, Parola e Pane usa ancora oggi la Chiesa per annunciare la vita di Dio a partire da questa solenne Veglia, ebbene

sepolcro con Parola e Pane oggi interpellano noi: *credi tu a me che non sono più morto, ma vivo?* Mi vuoi tu vivo nella tua vita? Compagno del tuo viaggio?

Penso ricordiate tutti la poesia di Salvatore Quasimodo *Uomo del mio tempo* 1946.

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
– t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Cristo è risorto ma l'uomo non se n'è accorto! La morte è stata sconfitta, ma l'uomo continua barbaramente ad uccidere! La luce ha squarciato le tenebre, ma l'uomo vive nella propria colpevole cecità... Cristo è risorto, ma l'umanità è morta, uccisa da mani di uomo...

Possiamo continuare a vivere la nostra vita senza lasciarci rinascere dalla Pasqua! Questa è la più grande amarezza e stoltezza che oggi possiamo fare nostra! Ecco perché una mia amica sceglie di non fare gli auguri di Pasqua all'uomo e alla donna di oggi!

Ma questo è sbagliato. Non è secondo la logica della Risurrezione di Cristo!

Le stesse parole, gli stessi segni la Chiesa oggi di Cristo li consegna a noi nella speranza che l'uomo di oggi, noi, non sia più *quello della pietra e della fionda*.

Non guardiamo gli altri, guardiamo noi stessi e che Resurrezione sia per me, per te, per noi che stiamo celebrando la Pasqua di Gesù. Partiamo da noi!

L'uomo che rinasce dalla Pasqua è quello che adesso sceglie di accogliere il Cristo vivo e di fare la sua parte, il suo pezzetto, dentro la concretezza del nostro quotidiano.

Tutti abbiamo i nostri macigni che non sappiamo come spostare e che ci pesano addosso molto spesso fermando i nostri cammini e soffocando le nostre speranze. *Chi ci rotolerà via la pietra dal sepolcro?* si domandano le donne del Vangelo. Ma quando arrivarono lì, quella pietra era già stata tolta da un Altro.

Come dire: oggi davvero il Signore è risorto e davvero Lui scegli di regalare, regalare la vita nuova, o la via migliore, come diceva l'Arcivescovo sabato scorso ai giovani, a noi che vogliamo davvero non essere più quelli *della pietra e della fionda*.

I due di Emmaus, gli Undici stessi sono diventati nuovi per dono, per grazia perché, anzitutto permettendo a Cristo di togliere dal cuore i loro macigni di convinzioni, di attese, di scelte irrevocabili, hanno portato nella loro vita la certezza

che il sepolcro è vuoto, la sua Parola, che è LA parola da ascoltare e il Pane, l'Eucaristia che è il nutrimento che nutre e sostiene le nostre esistenze.

Allora che Pasqua di gioia e di Resurrezione sia per tutti noi.

Amen.

Un grazie sincero a tutti per aver pregato con la Chiesa questa notte/giorno a nome anche di don Antonio. Un pensiero speciale agli ammalati e al personale sanitario del nostro Ospedale, che ho incontrato e incontrerò in questi giorni e ci hanno assicurato la loro preghiera.

Siamo arrivati a Pasqua dopo un cammino intenso quaresimale. Grazie per quanti lo hanno reso possibile e per quanti hanno dato la loro bella testimonianza, soprattutto nella Rubrica *Con i piedi per terra*.

Grazie a chi ci ha fatto pregare nella casa di preghiera del Signore: l'altare della Riposizione: Gesù non è stato SOLO.

Grazie a Maria e ad Alessandro che mi hanno aiutato ad allestire l'aula celebrativa in tutto questo tempo e che hanno confezionato l'ulivo e l'acqua benedetta. Con questa sera è possibile prendere l'acqua benedetta.

Grazie a chi ci ha fatto cantare: a Giancarlo, Emilia, Gabriella, Maria e Patrizia; a chi ha letto la Parola nella Liturgia; ad Alessandro, Daniela e Stefano che hanno servito all'altare.

Grazie a Pasquale e Giancarlo che hanno preparato il segno del sepolcro per questa Veglia.

Un pensiero anche a chi avrebbe potuto celebrare con noi, penso a chi è malato, a chi ha paura ad uscire di casa...

Non ci resta che portare a tutti la gioia del Cristo Risorto in particolare agli ammalati di casa, a chi piange un caro defunto, a chi vive un momento di prova e di sconforto: per tutti è Pasqua di gioia, di Risurrezione, di novità, di speranza.

Che il Signore Risorto doni a tutti la sua pace e la sua rassicurante presenza.